

ISSUE 02

Cover Story

2025

ROVESTO

Cover by Lorenzo Papacria

Published by Paola Carbone

SYNTHMA

SYNTHMA

AUTORI: S. Rosa & V. Procino

Tecnica: Installazione interattiva multimediale

Anno: 2025

PERSONALE TECNICO E COLLABORATORI

Alessandro Duma - Ingegnere e tecnico informatico

Daniele Sciolti - Tecnico scenografo

PRODUZIONE

M.ar.e. (Musica ed Arti Elettroniche) APS

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Lorenzo Papadia

Dalila Leonetti

Maurizio Giannuzzi

Performance finale

Francesco Rizzo

Alessandro Duma

Martino Duma

RINGRAZIAMENTI

Gloria Musio

Natalija Dimitrijević

Franco Degrassi

Tegumento nero/rosa, Cinzio, digital artwork, 2025

Tutti i diritti riservati.

S. ROSA

IG: @s.rosa.3



S.Rosa classe 1994 esordisce costruendo intorno a sé il terreno per la prima fioritura e nella primavera del 2023, lasciandosi alle spalle quattro anni di sperimentazione solitaria, esordisce con ERGO mostra personale nei sotterranei di Lecce. Dopo il debutto seguono esibizioni collettive: Milano con Art Is Young presso ADI Museum 2023, Lecce Art Week edizioni 2024 e 2025, Cracking Catalitico per la rassegna Cronache dal Futuro presso Asfalto Teatro 2024, Galleria Azur Berlino 2024, Casa Milà Barcellona 2024, Spazio Progetto di Jamie Sneider 2025, Premio

Giuliano Nozzoli Livorno 2025. La lavorazione materica dell'artista parte dalla "forma quadro" in diverse declinazioni, per poi sperimentare la scultura, fino ad approdare alle opere relazionali e alle installazioni multimediali.

La sperimentazione di S.Rosa si divincola nella materia caotica tra corpi insignificanti; quegli stessi corpi raccolti, accumulati, infiammati e modellati che provengono dal rifiuto accolto lungo le strade sensibili al suo passare. Il passaggio è silenzioso, il gesto è illuminato da grandi occhi orbi di luce piantati nei marciapiedi. La modellazione della materia plastica si mescola ad elementi di varia origine dal ferro al legno fino a sfiorare il collasso nella vacillante densità di corpo informe. L'intento è il punto di incanto, il tentativo in partenza fallimentare di trasmutare il rigetto, il rigurgito in una cascata d'oro liquido.

Photo by Dalila Leonetti



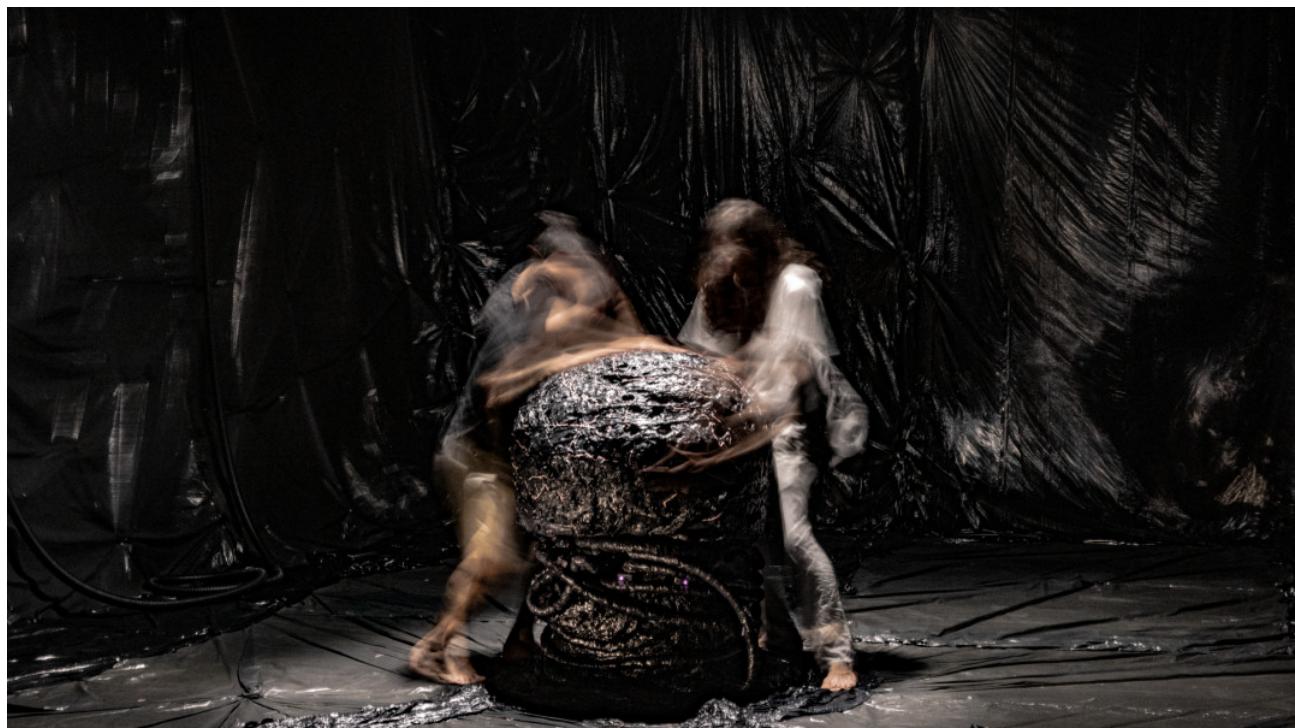
V. PROCINO

IG: @procino_v

Si occupa di arti elettroacustiche e multimediali, di progettazione culturale, editoria e grafiche per iniziative culturali ed artistiche. Per la composizione acusmatica nel 2024 ha ricevuto la menzione d'onore per la qualità della sua opera "Chirurgia dell'urbanistica ionica" al Prix Russolo; è stato selezionato all'interno delle Call del Muslab (Messico/Argentina/Ecuador); dell'ICMC (Seoul); del Sonic Scope Journal (Londra); ha pubblicato il DVD/CD "Nel pa(e/s)saggio" (Haze Auditorium, 2023). Come performer ed interprete elettroacustico si è esibito presso i festival Ma/In (Matera/Lecce/Potenza 2019-2021), IX International FKL Symposium On Soundscape (San Cesario di Lecce 2019), Dissonanzen (Napoli 2021), Aaltra (Lecce 2019-2021), RERecordis (progetto Culture Moves Europe di Goethe Institut, Taranto 2024, nell'ambito del quale è stato Mentor di Sound Art e Musica Elettronica), CORA Dance Festival (Taranto 2024) e presso Radio3 Suite (concerto "Memorie al futuro" di Germano Scurti, 2022). Come interprete acusmatico ha conseguito il primo premio al 12° concorso internazionale di interpretazione spazializzata "Espace du Son" a Bruxelles nel 2024; ha partecipato alla messa a punto della configurazione attuale dell'acusmonium M.ar.e., della cui èquipe fa parte occupandosi anche di didattica della composizione e dell'interpretazione acusmatica; ha frequentato lo stage estivo con il collettivo Motus a Crest (Francia) nel 2022 esibendosi nel saggio finale e nel festival Futura e, nel 2021, la masterclass con Dante Tanzi ed Eraldo Bocca su acusmonium Audior. Le sue installazioni sonore e multimediali e le sue opere audiovisive sono state ospitate da In Vitro Artificial Sonification (a Irsina 2019 durante una residenza artistica per la quale era stato selezionato), dal Ma/In (Lecce/Matera, commissione 2022), dalla Scuola di Fotografia Linea Project a Lecce nel 2021, ArteScienza (Goethe-Institut Roma, 2019-2022) e Anamórfosis (Conservatorio di Musica di Lecce 2019, 2021).



Photo by Dalia Leonetti



“TOCCHI, E TI TOCCA”



02

Nel ventre molle della materia – traslucida, sintetica, lubricamente viva – pulsa **SYNTHMA**: un cuore di plastica che non batte, ma ascolta. È lì, nel mezzo. Una bestia quieta, un'intelligenza epidermica. *Tocchi, e ti tocca. La carezza diventa comando, l'incontro si fa suono.*

Σύνθημα: la parola d'ordine, il segnale cifrato. Ma qui non c'è nulla da ordinare, nessuna gerarchia del senso. Qui il gesto è la parola, il contatto è l'innesto. Tu entri, e lei – la cosa – si desti. Vibra. Ride di plastica, geme in frequenze. Ti restituisce ciò che sei: rumore. L'ambiente non è che pelle tesa, membrana condivisa. Non ti accoglie: ti ingloba. Ti mastica. Tu sei l'intruso, l'inquinante. In un mondo dove la plastica infesta il vivente, qui è il vivente che infesta la plastica. E la plastica si vendica con grazia, con stile, con olfatto. Non si parla di protesi del reale. Qui il suono non si ascolta: si respira, si subisce, si indossa. SYNTHMA non interpreta, non rappresenta. Agisce. È presenza, è allarme, è l'osceno della materia che si fa soggetto. SYNTHMA attraversa i corpi senza assorbirli, li distorce, li replica, li trattiene come scorie sensibili, memorie fuse nella pelle del sistema. Ogni gesto incide, ogni presenza si imprime: un'eco opaca, un calore che resta. La materia non restituisce forma, ma intensità. Un tremore che persiste, un riflesso che si torce nel contatto, un feedback viscerale che non smette di rispondere. Qui si tocca, si annusa, si perde l'orientamento. **L'opera non si guarda, ti guarda.** E se non sei pronto a sporcarti di presenza, meglio restare fuori.



Photo by Dalila Leonetti

Photo by Dalila Leonetti



Photo by Dalila Leonetti



CONTATTO IMMERSIONE RUMORE



Storia di una pratica condivisa: nascita del Das Ding

A cura di Nicola Mariano

La collaborazione tra l'artista visivo S. Rosa e il compositore V. Procino nasce durante la realizzazione della prima opera del Rosa, *Das Ding*, una serie di nove tavole in cui prende forma quella che diverrà la pratica iconica del suo percorso artistico: il riciclo e la trasformazione di materiali polimerici. Nel corso di questa fase iniziale, Rosa sperimenta diversi approcci e tecniche per esplorare e piegare i materiali plastici di sintesi alla sua visione, e spinto da questo fervore analitico, invita l'amico musicista - già collega nel collettivo di cinema indipendente Altalena Film - ad estendere l'indagine sul piano sonoro, esplorando le possibilità acustiche di questi materiali.

Questa ricerca porterà il duo a realizzare la loro prima collaborazione con *Das Ding*. Performance multimediale nella quale Procino, ispirandosi al ciclo reiterativo delle tavole, costruisce una performance live electronics. Fogli di plastica amplificati diventano la sorgente originaria di paesaggi sonori e textures materiche in continua trasformazione. L'azione si svolge in un ambiente chiuso, circondato da sedici altoparlanti. La sala, in penombra, è attraversata da fasci di luce diretti sulle dodici tavole del *Das Ding* sospese alle spalle del performer. Procino manipola la plastica in tempo reale, mentre elabora il suono attraverso un computer e un mixer a ventiquattro canali: il primo dedicato alla trasformazione del segnale (variazione di velocità, granulazione e riverberazione), il secondo alla spazializzazione, che viene attuata con gesti fisici attraverso un sistema ottofonico potenziato da due gruppi di altoparlanti supplementari per effetti di rinforzo "corale". In *Das Ding*, Rosa e Procino affrontano per la prima volta la costruzione di un **ambiente immersivo materico**: il pubblico è invitato a sedersi su un pavimento di plastica, su sedili realizzati con lo stesso materiale, in un tentativo radicale di espandere l'esperienza visiva e acustica verso una tangibilità condivisa. *La materia, qui, non è solo oggetto, ma atmosfera vivente.*

Photo by Dalila Leonetti



MATERIA CHE ASCOLTA



Dalla materia al dispositivo: tra Das Ding e SYNTHMA

Text by Nicola Mariano

Dopo l'esperienza di Das Ding il duo affronta un periodo di intensa riflessione e ricerca scaturito da due criticità emerse nel corso della performance:

1. Sebbene la collaborazione tra Procino e Rosa si fondasse su un impianto speculativo condiviso, le rispettive pratiche artistiche - sonore e visive - rimanevano ancora autonome e non intermediali.

2. La costruzione dell'ambiente immersivo materico, realizzata per intuizione in fase di allestimento, mostrava potenzialità non ancora pienamente articolate: occorreva indagarla per comprenderne i limiti, raffinarne la grammatica e sondarne il potenziale come parte integrante e non accessoria - dell'opera.

Una volta chiariti i presupposti comuni, sia etici che estetici — tra cui l'attenzione alle tematiche ambientali, la volontà di creare ambienti di espressione condivisa capaci di generare una comunicazione soggettiva tra opera, artista e pubblico, e la visione della plastica come nuovo corpo alieno che trasforma il paesaggio umano e naturale — Rosa e Procino scelgono di ricercare una forma estetica nuova, capace di dare spazio alle singolarità di ciascuno senza rinunciare alla convergenza. Rosa approfondisce il lavoro sulle tecniche multimediali e relazionali con opere come Cracking Catalitico, studiando allestimenti sempre più complessi dove lo spazio espositivo non ospita ma diventa opera. L'opera è un'installazione site-specific a doppio sipario che sviluppa l'ambiente in tre livelli di fruizione immersiva. La struttura plastica ingloba lo spazio espositivo, articolandosi in venature corrugate e superfici sintetiche aderenti, dalle quali i performer emergono in una progressiva

emersione drammaturgica. Il Cracking culmina con la scoperta di una scultura plastica sospesa — il cosiddetto “corpo madre” — alla quale i performer si collegano in una trasformazione finale. Il suono, eseguito live da Rafqu, contribuisce alla divisione dello spazio in tre direzioni percettive (frontale, verticale e laterale), rafforzando la sensazione di attraversamento e chiusura. L'ambiente è concepito per impedire ogni distanza: il pubblico è immerso in una trama di materiali, corpi e suoni che opera come dispositivo di cattura sensoriale. Procino, parallelamente, affina le tecniche di ripresa sonora della materia attraverso l'utilizzo di microfoni a contatto, sviluppando con il supporto tecnico di Alessandro Duma un metodo personale di iper-amplificazione microfonica. Tale tecnica gli permette di ascoltare quella che egli definisce la “voce della plastica”: un caleidoscopio acustico generato dal passaggio del materiale da uno stato di tensione a uno di rilassamento. Una vibrazione ricchissima e impercettibile all'orecchio umano, tanto quanto lo sono alla vista le microplastiche rilasciate dagli stessi materiali.

Le due traiettorie convergono infine verso una nuova forma: un'opera capace di superare i limiti di Das Ding, di “uscire dal suo quadrato” per farsi oggetto immersivo, multisensoriale e interrelato, in cui i percorsi artistici non si affiancano ma si intrecciano.

Questa nuova creatura non avrà più bisogno del performer per vivere, ma sarà in grado di comunicare direttamente col fruttore. Suono, plastica, ambiente: non più elementi separati, ma organi di un unico corpo sensibile.

Un passaggio netto: dalla materia alla carne.

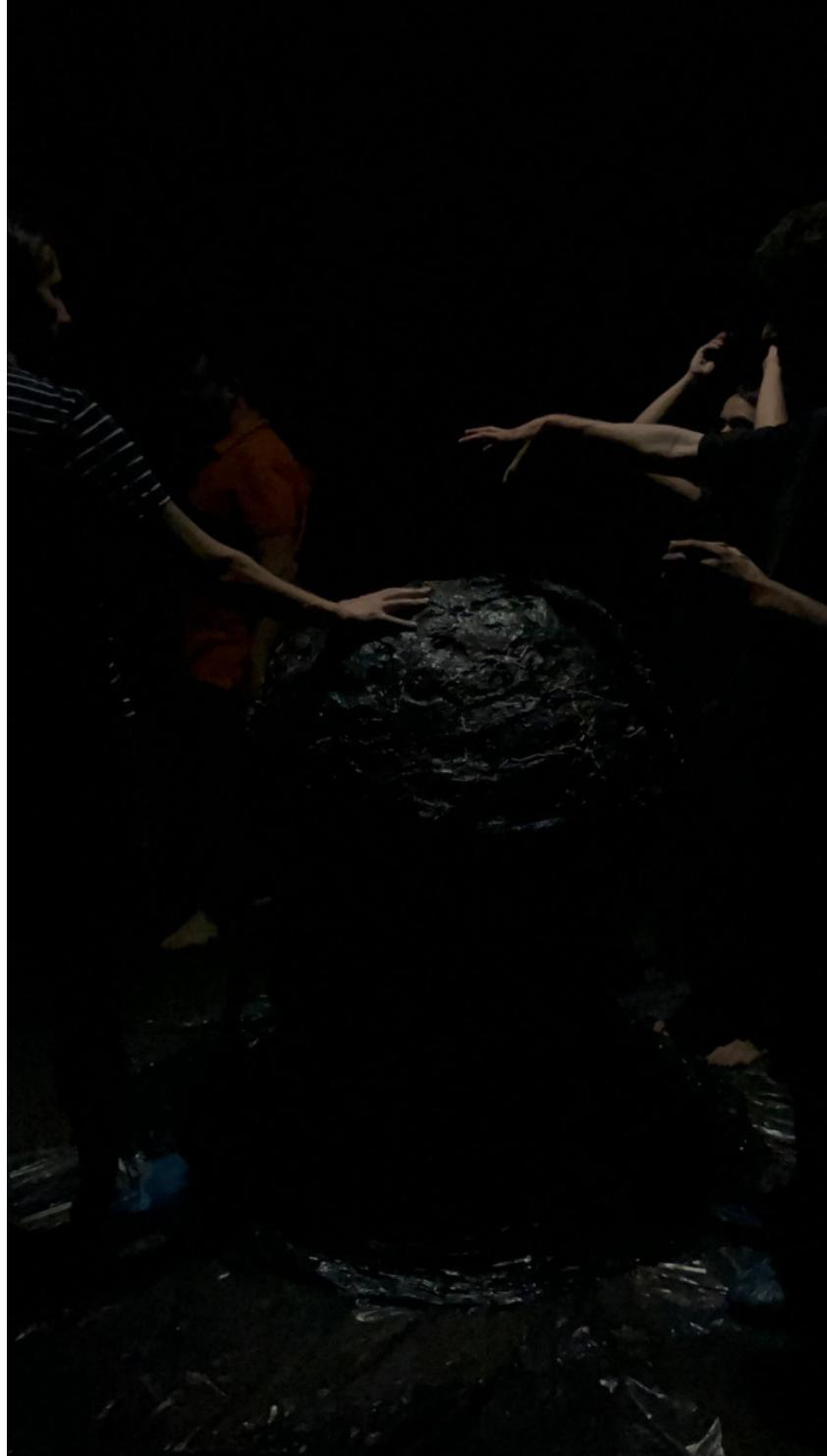


SYNTHMA: LA CREATURA SENSIBILE

La ricerca condotta da **Rosa e Procino** trova la sua sintesi e il suo superamento in SYNTHMA, un'installazione multimediale interattiva concepita come organismo immersivo: *un ambiente vivo, sensibile, opaco, in cui plastica, suono e spazio non sono più media separati, ma organi connessi di un'unica creatura respirante*. Il titolo, SYNTHMA, richiama il greco σύνθημα : parola d'ordine, segno condiviso tra iniziati. In questo contesto, è la soglia d'accesso a un altro regime percettivo, un codice che si attiva solo attraverso il tatto, l'ascolto, l'invasione del corpo nello spazio. La forma principale è una sfera nera lucida, realizzata con materiali plastici rigenerati. Questa scelta non è casuale: la sfera è forma arcaica, attrattore universale, simbolo di perfezione irraggiungibile. Qui diventa nucleo sensibile dell'opera, zona di stimolazione tattile e acustica, cuore biologico della creatura. L'intero ambiente è foderato di plastica nera: pavimento, pareti, soffitto costituiscono una membrana unica, continua. Il pubblico entra scalzo o con copri-scarpe in plastica, per ottenere un feedback tattile diretto con il materiale e per rispetto nei confronti del corpo che lo ospita. In un mondo in cui la plastica è rifiuto, SYNTHMA rovescia la gerarchia: è l'umano l'intruso, il corpo estraneo che disturba il sonno della materia. E infatti: l'opera dorme. Nel suo stato iniziale, SYNTHMA è silente, in attesa. Solo l'ingresso di un corpo umano attiva i sensori di prossimità a infrarossi, che risvegliano la creatura, predisponendola al contatto. **Il pubblico non accende SYNTHMA. La evoca.**

La relazione tra fruitore e installazione non è interfaccia, ma **simbiosi**. L'opera non si limita a reagire: chiede, assorbe, registra. Ogni spettatore deve decidere se toccare o restare fuori, se attivare il circuito o dissolversi nell'involucro. Il cuore tecnico dell'opera è costituito da un sistema di sensori piezoelettrici inseriti nella sfera, progettati da Alessandro Duma. Questi sensori rilevano pressione, sfregamento e contatto. I dati vengono elaborati in tempo reale da un software che Procino ha sviluppato durante la fase di progettazione, con l'aiuto dello stesso Duma. Il materiale sonoro è basato su un database preregistrato: una vasta raccolta di campioni audio ricavati tramite la tecnica di iper-amplificazione microfonica ideata da Procino stesso, che consente di ascoltare le vibrazioni profonde della plastica - il suo passaggio da tensione a rilassamento, il suo respiro molecolare. Questi suoni-base vengono trasformati in tempo reale in base all'intensità e alla qualità del gesto del pubblico, attraverso processi di granulazione, morphing timbrico, riverbero e spazializzazione dinamica. All'interno del nucleo plastico è presente un altoparlante dedicato, integrato nel corpo della sfera, che fornisce un feedback acustico immediato al fruitore, rendendo tangibile la reazione della materia al contatto umano. Il sistema audio multicanale 6.1 diffonde il suono in modo immersivo: il pubblico non ascolta da fuori, ma si muove dentro il corpo sonoro dell'opera, attraversando campi dinamici e mutanti. **In sala, l'esperienza è totalizzante.** L'odore plastico, denso e industriale, viene diffuso attivamente da ventilatori, che lo proiettano nello spazio come parte integrante dell'ambiente. Anche l'aria è materia sensibile. **Anche l'odore è interfaccia.** Il progetto scenografico è stato realizzato con la collaborazione di *Daniele Sciolti, tecnico con lunga esperienza in ambito teatrale*, che ha affiancato Rosa nella realizzazione dei dettagli costruttivi dell'allestimento.

SYNTHMA rappresenta l'esito della mutazione avviata con *Das Ding*: non più oggetto da osservare, non più performance da ascoltare, ma creatura sensibile da incontrare. Un'opera che non si esibisce, ma accoglie, che non dichiara, ma filtra, che esiste solo quando qualcuno osa toccarla. Suono, plastica, spazio: non più strumenti, ma tessuto connettivo. **Una nuova carne collettiva, fragile e viva, che si tende, si difende, e vibra quando finalmente, entriamo.**



Text by Nicola Mariano



Photo by Maurizio Giannuzzi

CONTATTI

Rosa e Procino

VINCENZO PROCINO

email: vincenzoprocino0@gmail.com

Instagram: [@procino_v](https://www.instagram.com/procino_v)

S. ROSA

email: m.biagio3@outlook.it

Instagram: [@s.rosa.3](https://www.instagram.com/@s.rosa.3)

Personale tecnico

ALESSANDRO DUMA

Instagram: [@bibboranky](https://www.instagram.com/@bibboranky)

DANIELE SCIOLTI

Instagram: [@danielesciolti](https://www.instagram.com/@danielesciolti)

Performer

FRANCESCO RIZZO

Instagram: [@gauna.music
@origami.alpha](https://www.instagram.com/@gauna.music)

MARTINO DUMA

Instagram: [@mastervax](https://www.instagram.com/@mastervax)

Documentazione fotografica

LORENZO PAPADIA

Instagram: [@lorpapadia](https://www.instagram.com/@lorpapadia)

MAURIZIO GIANNUZZI

Instagram: [@peter_ghiaccio](https://www.instagram.com/@peter_ghiaccio)

DALILA LEONETTI

Instagram: [@laleo.tif
@ph_atos](https://www.instagram.com/@laleo.tif)

Produzione

M.A.R.E. APS

email: acusmatica2004@gmail.com

website: www.festivalsilence.it

Instagram: [@acusmaticasilence](https://www.instagram.com/@acusmaticasilence)

L'arte che ti risponde...

Ti è mai capitato di entrare in una stanza, sfiorare un oggetto e sentirlo reagire? Forse una luce che si accende, un suono che si attiva, o una vibrazione sottile. Non è magia, è arte interattiva.

In SYNTHMA, il tuo corpo diventa il vero attivatore dell'opera. Il suono non parte da un altoparlante, ma da te.

L'installazione non si guarda e basta: si vive, si tocca, si ascolta — è viva perché ci sei tu.

Lontani sono i tempi in cui l'arte era solo un quadro appeso al muro. Già dagli anni '60, artisti come Lygia Clark e Hélio Oiticica invitavano il pubblico a "manipolare" le opere, a diventare parte del processo creativo.

Clark parlava di "arte relazionale": non c'è senso senza il tuo gesto.

Con l'arrivo delle tecnologie digitali, il tocco è diventato anche input. Microfoni, sensori, algoritmi: tutto può reagire.

Ma ciò che affascina davvero è il ritorno alla fisicità: in un'epoca virtuale, l'arte che ti chiede di essere presente, con il corpo, è un atto di resistenza.

SYNTHMA è un'esperienza che fa vibrare la materia.

Il gesto è linguaggio, il contatto è scrittura invisibile.

E alla fine ti chiedi: sto partecipando all'opera o ne sono parte?



Lygia Clark, Wearing Máscara abismo com tapa olhos – Hand Dialogue

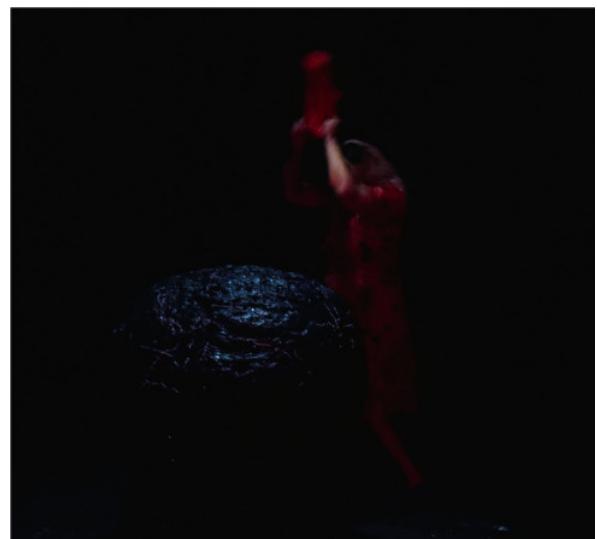
DAL RAGNO ALLA MACCHINA: IL RITMO CHE CURA

A cura di Paola Carbone

“Il ritmo non è danza: è lotta contro la dissoluzione dell’essere.”

- Ernesto de Martino, *La terra del rimorso* -

Nel profondo del Sud, tra mito e trance, esiste un’antica memoria sonora che attraversa i corpi. La pizzica tarantata, danza rituale e urlo silenzioso, ha restituito voce a chi non ne aveva. Oggi, nuove pratiche artistiche come SYNTHMA risvegliano quella stessa urgenza di comunicare senza parole. Corpo, suono, materia: tutto vibra. Tutto parla.



Nel cuore del Salento, la pizzica tarantata non è solo una danza: è un rito di liberazione. Un tempo, le donne punte dalla taranta cadevano in uno stato di agitazione estrema. Il loro corpo, attraversato dal veleno simbolico e sociale, trovava sollievo nel ritmo. Il tamburo, incalzante, diventava medicina sonora. Il gesto, ripetuto e ossessivo, era linguaggio primordiale. Il corpo non parlava, ma si esprimeva. **Il suono non spiegava, ma guariva.**

Oggi, se entri in contatto con **SYNTHMA**, accade qualcosa di simile. Il corpo è di nuovo al centro: tocca, attiva, genera

vibrazione. La risposta non è verbale ma sonora, materica, sensoriale. **SYNTHMA**, organismo plastico, non è poi così lontano dal ragno. Anche lei reagisce, anche lei ascolta. Ma è una macchina. O forse è una nuova forma di taranta. Una che non punge, ma invita.

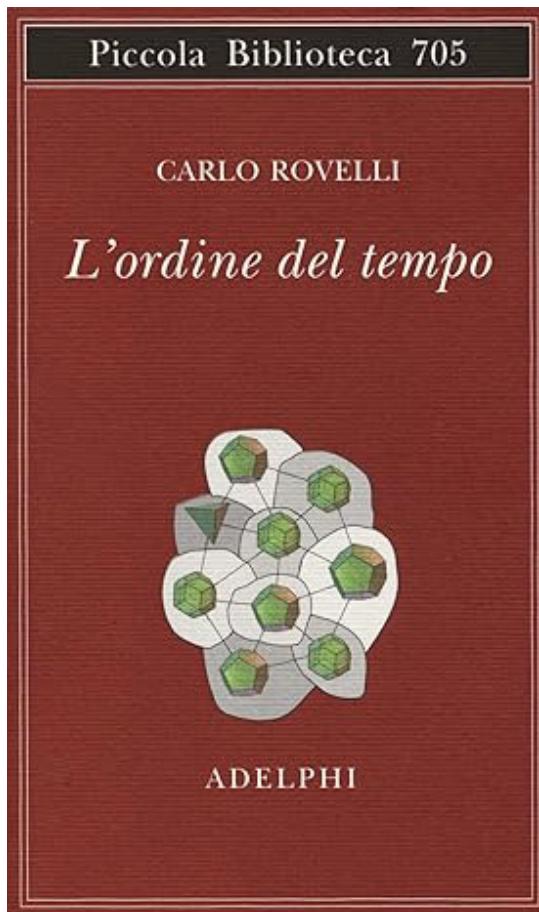
Nel tempo, le donne pizzicate si sono fatte performer inconsapevoli. Oggi gli artisti diventano sciamani contemporanei, creando ambienti dove il corpo si libera ancora, dove il ritmo è ancora salvezza, dove la materia risponde e si fa viva.

Non è revival. È risonanza.

“L’ordine del tempo”

Autore: Carlo Rovelli

Editore Adelphi, 2017



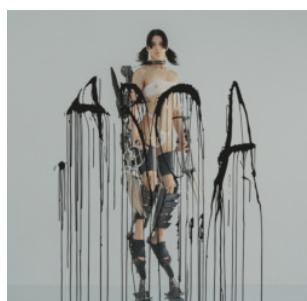
Cosa sappiamo davvero del tempo? Siamo abituati a pensar lo come una linea retta, che scorre in una sola direzione — dal passato al futuro — scandendo i nostri giorni, le nostre azioni, la nostra memoria. Ma la fisica moderna, in particolare la teoria quantistica e la gravità di Einstein, ci racconta un’altra storia: il tempo non scorre uguale per tutti, non esiste un “presente” assoluto e il passato e il futuro, in fondo, sono costruzioni della nostra percezione.

In “L’ordine del tempo”, il fisico e divulgatore Carlo Rovelli ci accompagna in un viaggio che decostruisce le certezze comuni sul tempo, intrecciando scienza, filosofia e poesia. Il libro è suddiviso in tre parti: nella prima, Rovelli illustra cosa dice oggi la fisica del tempo; nella seconda, mostra come la nostra percezione soggettiva ne risulti trasformata; e nella terza, si spinge a riflettere sul significato umano e affettivo del tempo, interrogando anche la letteratura, Sant’Agostino e la morte.

Con una scrittura limpida, accessibile e profondamente lirica, Rovelli riesce nell’impresa di rendere tangibile qualcosa di invisibile, facendoci intuire che il tempo non è un’entità solida, ma una relazione, un’emozione, un linguaggio che usiamo per ordinare la realtà.

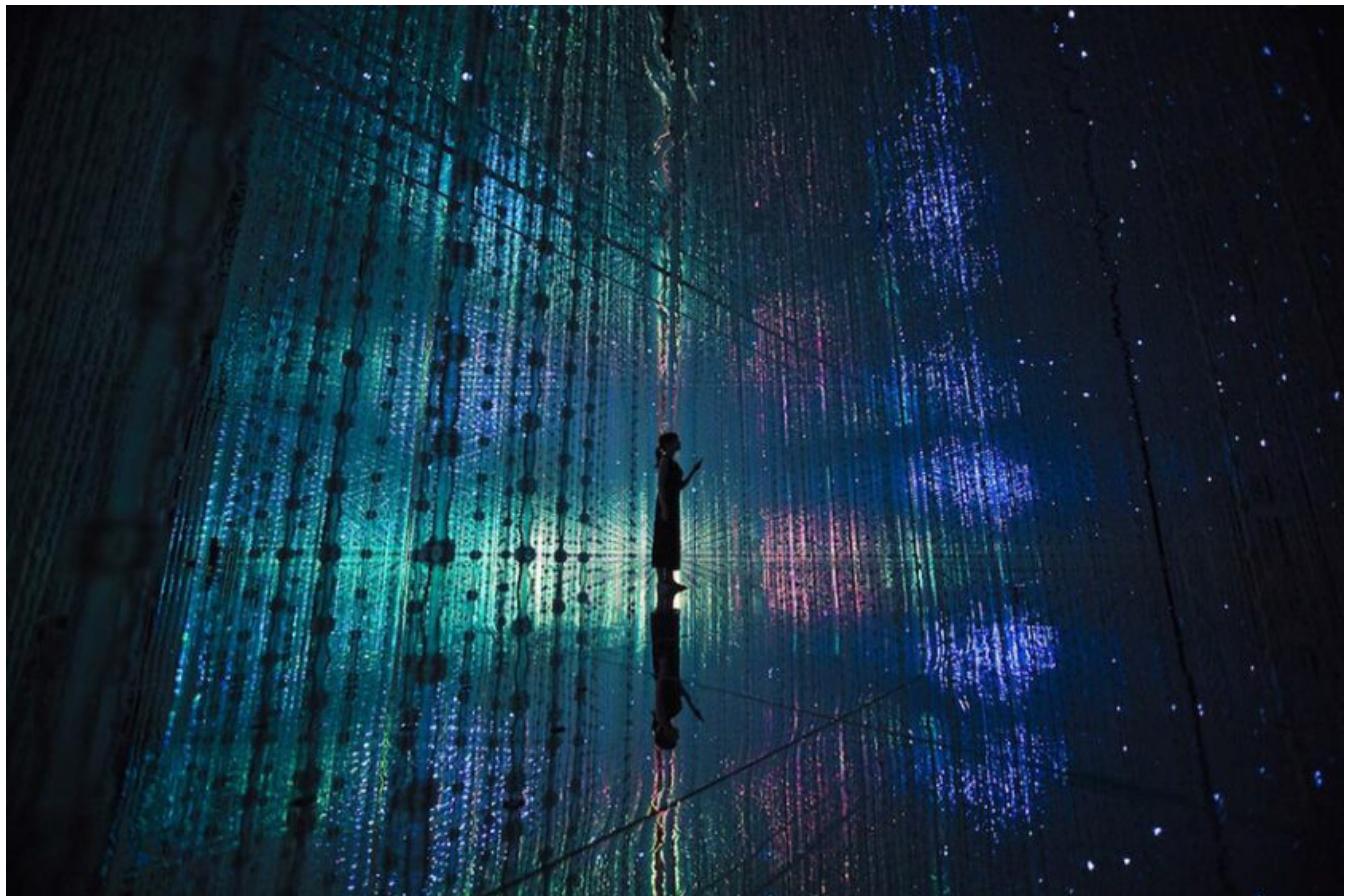
Perchè Rovescio consiglia questa lettura?

“L’ordine del tempo” ci invita a destrutturare ciò che crediamo fisso, lineare, oggettivo. Così come il progetto SYNTHMA trasforma il corpo in linguaggio e il gesto in vibrazione, questo libro ci insegna che anche il tempo è una costruzione da attraversare, riascoltare, riscrivere. È una lettura che vibra tra scienza e poesia, e che – come ogni opera multimediale – ci ricorda che la realtà non è mai univoca, ma si plasma nel modo in cui la percepiamo.



Arca – Kick I

Un album che gioca con l’identità, il corpo e il suono in modo sperimentale e fluido. Le vibrazioni elettroniche si trasformano in materia viva, proprio come in SYNTHMA.



Migliaia di LED ricreano l'universo, "Crystal Universe" di Team Lab

TOUCH ME, I'M ART: ***il futuro è sensoriale***

C'è una nuova ossessione nel mondo dell'arte e del design: sentire. Non nel senso filosofico, ma letterale. Sentire sulla pelle, nelle orecchie, nei muscoli.

È la fine del "vietato toccare": oggi le mostre si sfiorano, si attraversano, si ascoltano col corpo. Dal boom delle installazioni immersive (come teamLab o Meow Wolf), fino ai nuovi spazi in cui la tecnologia dialoga con la carne, tutto punta verso un'unica direzione: arte come esperienza multisensoriale.

Non è un caso se il fashion si muove allo stesso ritmo: performance, suono, movimento, materiali che rispondono al corpo.

Il trend ha un nome: "tech intimacy". Una tecnologia che non isola, ma avvicina. In questo panorama, SYNTHMA è perfettamente nel tempo: un'opera che non vive senza di te. Che si attiva con il tuo corpo e ti restituisce qualcosa di imprevedibile. Un dialogo a pelle.

Il pubblico non è più spettatore: è co-autore. L'arte non è più da contemplare: è da attraversare. Il futuro non è solo digitale, è sensoriale.

E il trend più rovescio di tutti è proprio questo: rimettere il corpo al centro, in un mondo che ci voleva evanescenti.



SYNTHMA è stata prodotta con il sostegno concreto e ideale dell'associazione culturale M.ar.e. Musica & Arti Elettroniche, fondata a Bari nel 2004. Nata attorno al progetto del festival Silence e dell'omonimo acusmonium, M.ar.e. promuove da due decenni una ricerca costante sulle forme dell'ascolto contemporaneo, sulla diffusione e promozione della musica acusmatica, sulla sperimentazione intermediale e sul dialogo tra etica, ecologia e tecnologia. La collaborazione tra il collettivo e M.ar.e. nasce da una forte affinità di intenti, sia sul piano estetico che filosofico. Entrambe le realtà condividono una visione dell'arte come pratica critica delle tecnologie: non adesione entusiasta al digitale, ma uso consapevole, tattile, relazionale. Al tempo stesso, vi è un posizionamento comune contro l'obsolescenza programmata, contro l'idea di "usa e getta" applicata tanto agli oggetti quanto alle opere e alle esperienze. Nel caso specifico, M.ar.e. ha messo a disposizione del duo la strumentazione fondamentale per la realizzazione dell'opera: amplificatori, mixer, diffusori, cablaggi, supporti per la diffusione multicanale. Ma più ancora della dotazione tecnica, è stato l'ambiente di fiducia, rigore e apertura creativa sostenuto dall'associazione a permettere la piena fioritura del progetto. La realizzazione di SYNTHMA, nella sua ambizione installativa e nella sua sofisticazione sensoriale, non sarebbe stata possibile senza questa alleanza. L'associazione non è stata sponsor né partner, ma parte del corpo operativo dell'opera: una vertebra fondamentale della Creatura.

In SYNTHMA, la relazione artista-opera-fruitore non era più verticale. Era una zona tempo-

raneamente viscerale. Da qui, matura una consapevolezza: la necessità di proseguire nella costruzione di ecosistemi cooperativi. Rosa e Procino decidono di aprire la loro ricerca a nuove soggettività, immaginando una pratica più condivisa, meno autoriale, più relazionale. Il primo passo è l'inclusione stabile nel gruppo di lavoro di Alessandro Duma, ora riconosciuto come co-creatore di dispositivi sensibili e mente critica nel dialogo tra materia e suono. Ma non è il solo: da SYNTHMA in poi, la progettazione delle opere sarà ramificata, aperta a contributi molteplici. Il culmine di questa trasformazione avviene nell'ultima serata della mostra, quando SYNTHMA, viene portata al suo limite massimo. Nel corso di un happening performativo non annunciato, i musicisti Francesco Rizzo, Alessandro Duma e Martino Duma si uniscono a Rosa e Procino per una sessione di improvvisazione live electronics, guidata dal battito dell'ambiente stesso. Durante l'azione, SYNTHMA viene forzata, esasperata, amplificata fino al collasso. I sensori reagiscono con spasmi acustici, la plastica si tende fino alla rottura. Il nucleo si lacera, il suono si frammenta, il buio si riempie di presenza. Non è un gesto distruttivo, ma una disvelazione: dietro la creatura aliena, plastica, automatica - ci sono mani vive, voci umane, una volontà affettiva collettiva. Il gesto finale è la dichiarazione di un'intenzione: l'arte non è sistema chiuso, non è interfaccia, ma ambiente emotivo condiviso. E in questo preciso momento che Rosa, Procino e i collaboratori comprendono che SYNTHMA non è la fine di un ciclo, ma il primo battito della Nuova Carne.

ROVESCIO

MAGAZINE



https://www.instagram.com/rovescio_magazine?igsh=MXB1MnJyOXFvb2lodA==